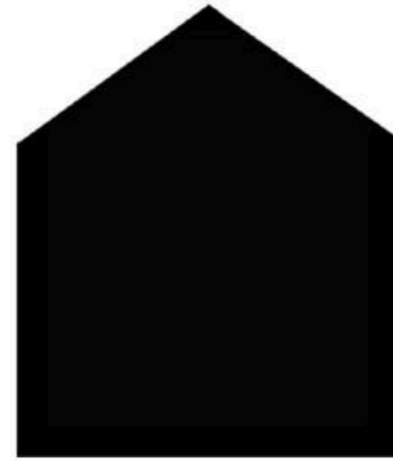


# FLOATING HOUSE

WORKSHOP LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVA  
INTENSIVE DESIGN WORKSHOP





# FLOATING HOUSE

WORKSHOP\_LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVA  
INTENSIVE DESIGN WORKSHOP

The presented works are the result of the **intensive design Workshop “FLOATING HOUSE”** carried out in the **Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale of Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”** in the **Degree course in Architettura**. Participated in the workshop the **professors/tutors** Marco Borrelli, Marino Borrelli, Lorenzo Capobianco, Gianluca Cioffi, Francesco Costanzo, Corrado Di Domenico, Cherubino Gambardella, Maria Gelvi, Paolo Giordano, Francesco Iodice, Fabrizia Ippolito, Luca Molinari, Efisio Pitzalis, Massimiliano Rendina, Concetta Tavoletta, the **PhDs/PhD students** Francesco Pio Arcella, Caterina Belardo, Luigi Corniello, Rosalba De Felice, Assunta Natale, Gaspare Oliva, Marco Russo, Vito Maria Benito Voza **the architects** Luigi Arcopinto, Ilia Celienti, Giovanni Canoro, Roberto Di Fonzo, Vittorio Golia, Carla Mottola, Alfredo Panarella, Vincenzo Petrone, Francesco Ricciardi, Salvatore Scandurra **the students** GRUPPO 1 Lucia Borrata, Gabriele Ciriello, Francesco Di Gennaro, Davide Di Micco, Jessica Manna, Viviana Muccio, Nicola Salese, Mariarosaria Verde GRUPPO 2 Stefano Brio Albano, Alessia Cacciapuoti, Gianluca Cappiello, Isabella Carnerio, Francesco Chianese, Roberto De Gregorio, Germana Del Gaudio, Claudia Di Santo, Francesca Filosa GRUPPO 3 Gildo Cuomo, Roberta Mallardo, Nicola Manzo, Emanuele Navarra, Miriam Pesante, Roberto Romano, Annamaria Vanacore GRUPPO 4 Speranza Angelino, Giuseppina Capuano, Raffaele Luiso, Rita Mattiello, Giovanni Puca, Raffaella Santi, Riccardo Soreca, Antonio Vobbio GRUPPO 5 Giancarlo Coseglia, Cristina Cristiano, Martina de Luca, Melania Russo, Rosanna Russo, Assunta Torrone, Alessandro Sito GRUPPO 6 Giuseppina Anzalone, Giovanni Catapano, Antonio Chianese, Domenico di Santo, Francesca di Foggia GRUPPO 7 Giovanni Gaeta, Pasquale Galdiero, Imma Izzo, Emanuela Madonna, Giovanna Musella, Giusy Oliver, Ivano Signore, Domenico Smeragliuolo GRUPPO 8 Chiara Bocchino, Leonardo Di Siena, Teresa Esposito, Marco M. N. Giudicianni, Arcangelo Piccirillo, Dmytro Semenyuk, Francesco Tanzillo, Ilaria Tanzillo GRUPPO 9 Vincenzo Laezza, Raffaele Liguori, Giuseppe Marino, Danilo Pancaldi, Felice Santagata, Roberta Scardigno GRUPPO 10 Salvatore D'Addio, Francesco D'Amico, Antonio Diana, Emiddio di Filippo, Felicia di Girolamo, Michele Giannotti, Giovanni Mastrominico, Federica Russo, Alessandro Santi, Francesco Tondi GRUPPO 11 Nunzia Bamundo, Claudia Capone, Irene D'Agostino, Gennaro De Falco, Maria Mastrangelo, Concetta Nappo, Francesca Pollasto, Giulia Silvestro GRUPPO 12 Daniele Bove, Erika Ciaramella, Giorgia Roma, Gregorio Gondola, Ida Gigantino, Luigi D'Aiello, Michela Alfieri, Michele Giugliano, Pasquale Dello Iacono GRUPPO 13 Alessia Ascione, Ilaria Baldascino, Luigi Cacciapuoti, Capone Alessia, Maria Rosaria Cavaliere, Ileana Decato, Ilaria Lombardi, Mariantonietta Santangelo GRUPPO 14 Alessandro Cutolo, Rosa Giaquinto, Mihaela B. Maienza, Federica Mandato, Salvatore Monteforte, Armando M. Toscano, Gianluca Ventorino, Elvira Viola.

ArchitetturaOpenSource

AOS.

COLLANA

**Architettura, ricerca/didattica**

**Scientific committee**

Pepe Barbieri	UdA	<i>Italia</i>
Ana Carolina Bierrenbach	FA-UFBA	<i>Brasil</i>
Federico Calabrese	PPGAU-UFBA	<i>Brasil</i>
Cherubino Gambardella	DADI	<i>Italia</i>
Carlo Alessandro Manzo	DADI	<i>Italia</i>
Efisio Pitzalis	DADI	<i>Italia</i>

**Sub-editor**

Marino Borrelli  
Lorenzo Capobianco  
Francesco Costanzo  
Fabrizia Ippolito  
Massimiliano Rendina  
Andrea Santacroce

*All rights reserved © 2018*

**AOS ArchitetturaOpenSource - Napoli**

**ISBN 978-88-941623-2-5**

First digital edition Febbraio 15, 2018

# FLOATING HOUSE

WORKSHOP\_LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVA

curated by

Maria Gelvi, Concetta Tavoletta

ArchitetturaOpenSource  
**AOS.**

# G R O U P

---

**Prof. Arch. Luca Molinari**

Arch. Luigi Arcopinto

Arch. Giovanni Canoro

Arch. Ilia Celiento

Arch. Roberto Di Fonzo

Students: Nunzia Bamundo

Claudia Capone

Irene D'Agostino

Gennaro De Falco

Maria Mastrangelo

Concetta Nappo

Francesca Pollasto

Giulia Silvestro

## ACQUA E ARCHITETTURA

*Luca Molinari*

Immaginate una goccia che inesorabile erode la pietra più dura, la scava e la modella, seguono i giorni, gli anni, i secoli finché non ci troviamo ammirati davanti a quelle cattedrali naturali che sono le grotte. Pensate a una macchia verde nel mezzo di un deserto e al potere di attrazione che ha per gli animali e gli esseri umani che costruiscono le proprie mappe di navigazione unicamente sulla posizione di quel minuscolo punto alberato.

Ascoltate il lento disciogliersi degli iceberg e il distacco d'isole bianche, grandi quanto regioni, al Sud e al Nord dei nostri poli. Mentre lo stesso clima impazzito, che guida inesorabile queste gocce di ghiaccio che si sono fatte acqua, genera tempeste e tifoni che si abbattono sulle coste di mezzo mondo.

Sogniamo il primo Eden, di qualsiasi religione sia, il giardino primordiale dove Madre Natura e uomo s'incontrano per la prima volta in una condizione di armonia che raramente si è preservata ma che deve tutto alla presenza copiosa dell'acqua che nutriva ogni cosa.

La relazione tra uomo e acqua è alla base della vita e della possibilità di costruire spazi abitabili lungo un tempo abbastanza stabile da garantire la nascita di civiltà evolute e sempre più complesse. Non sarebbe immaginabile pensare alle prime città del mondo senza una fonte e a un corso d'acqua. Ma ol-

tre all'inevitabile relazione di sussistenza, l'uomo ha "usato" l'acqua per rafforzare la bellezza e la qualità dei suoi monumenti, per generare energia, per proteggersi e ordire i propri parchi e giardini. A ogni latitudine, in ogni grado di civiltà l'uomo ha tratto profitto dall'acqua usandola come elemento di linguaggio indiretto, generatrice di geometrie capaci di generare illusioni e prospettive uniche.

I templi di Tebe sul Nilo, i cenote maya, le fontane rinascimentali e barocche di Roma, le vasche ben orchestrate di Villa Adriana, i laghi che circondavano i templi di Tenochtitlàn o le mura di Mantova, le magie di pietra e acqua di Venezia, San Pietroburgo e Bruges, le macchine astronomiche Moghul, la perfezione dei giardini di Katsura, la prospettiva assoluta di Versailles e Caserta, il semplice pozzo al centro di un villaggio in Africa, la geometria sofisticata dell'Alhambra e dei giardini arabi tra Bagdad, Damasco e Il Cairo, ma ancora il tetto abitato di terra e acqua dell'Unitè di Abitazione di Marsiglia, la casa sulla cascata di Frank Lloyd Wright, la nuova città nella baia di Tokyo di Kenzo Tange sono solo alcuni della miriade di capolavori che hanno avuto l'intelligenza di giocare con l'acqua per ampliare la qualità e la scala delle proprie intuizioni.

Oggi la situazione sta profondamente cambiando.

In un periodo storico in cui il consumo territoriale, la dispersione di risorse naturali essenziali, il radicale cambio climatico, un'urbanizzazione selvaggia unita a una crescita demografica che non ha pari nella Storia dell'Umanità stanno segnando pro-

fondamente la nostra vita, è chiaro che anche la relazione con un materiale "naturale" come l'acqua sta evolvendosi, partendo proprio dalla necessità urgente di utilizzarla consapevolmente.

Per questo motivo è stato importante coinvolgere gli studenti obbligandoli a comprendere il "potere" dell'acqua per l'architettura e l'arte contemporanea, insieme al suo elevato valore civico e collettivo. Due mondi che idealmente si guardano celebrando la forza ipnotica, arcaica e benefica dell'acqua per la nostra terra, il corpo e lo spirito di ogni essere vivente. La somma di questi lavori dovrebbe essere vista come un atto di ringraziamento dovuto a Madre Natura e, insieme, una sollecitazione a continuare a giocare con l'acqua per costruire luoghi magici di cui avremo sempre più bisogno.

L'architettura contemporanea continua ad avere la forza e l'intelligenza di lavorare con l'acqua per costruire gerarchie territoriali, spazi di sospensione necessaria, ritmi di vuoto e pieno che definiscono la narrazione del corpo abitato del progetto. Lo vediamo in una serie di architetture costruite negli ultimi due decenni così come in molti spazi urbani di nuova generazione nella cui costruzione le nostre comunità metropolitane possano trovare beneficio, spazi utili per trovarsi e incontrarsi, luoghi di piacere semplici e civili di cui tutte le nostre città avrebbero bisogno per ristabilire quella delicata relazione tra spazi costruiti e vuoti, risorsa fondamentale da trattare con molta cura.

Oltre a questi elementi mi piace pensare che i lavori di piccole case galleggianti guardino anche a un'altra esperienza centrale nella nostra cultura. Quando Aldo Rossi progetta il Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia del 1983, realizza un'opera definita da una sottile intuizione sul senso del progetto contemporaneo. Non abbiamo solamente la rilettura sofisticata del modello tradizionale veneziano del teatro galleggiante, ma soprattutto otteniamo la concreta constatazione che l'architettura d'oggi, i monumenti per le nostre comunità instabili non possono avere radici e fondamenta certe. Il monumento contemporaneo galleggia sull'acqua, è in balia degli elementi malgrado la sua resistenza tecnica, si lascia portare al largo finché non si deciderà di affondarlo e smantellarlo come è stato per il suo progetto dopo il lungo tour che lo portò lungo le coste della Dalmazia.

Dopo più di trent'anni, in una piccola insenatura di un porto, guardando verso Posillipo da un lato e il Vesuvio dall'altro, si pensa ad otto case galleggianti che accarezzano il mare e si elevano da piattaforme rettangolari, tanto sottili ma resistenti, fissate ad un pezzo della storia della città di Napoli. Passeggiare lungo il molo di San Vincenzo con queste abitazioni e con gli spazi che ne derivano è come camminare per i vicoli della città, dai cui balconi però echeggia il suono delle onde e odora il profumo del mare. Napoli tutta è addore e' mare, quel mare che protegge i quartieri di una città stratificata, accoglie i visitatori e li saluta con la stessa tristezza di chi va via, e in

quello stesso mare le otto cellule ravvivano la passeggiata di due chilometri e mezzo del molo più antico della città, costruito dai Borboni nell'Ottocento, il simbolo della potenza navale. Queste casette sono come barche pronte a veleggiare, pensate in acciaio come imbarcazioni moderne, calde come tutte le abitazioni, dotate di terrazze e altane come nella migliore tradizione mediterranea, ma destinate a spostarsi, ad essere lasciate dagli eventi e, in un futuro breve, smontate. Un modulo regolare prende vita con una semplice estrusione e viene decomposto per creare piccoli luoghi all'aperto che contemplano l'orizzonte e si accostano sempre più alla città del Sole. I tetti irregolari, come grattacieli, chiese e sfalsate coperture, prendono parte al disegno del Golfo di Napoli, creandone una nuova cartolina e, mentre all'esterno già è tanta la complessità, all'interno riversa il senso di libertà per l'uso di pochi arredi e spazi condivisi che rendono ancor più ravvicinato il contatto visivo con l'acqua.

Il contrasto dei materiali con l'imponente molo è solo uno degli ultimi tentativi di unire l'antico e il moderno. Non c'è più pietra, non c'è più mattone, ma semplici lastre di alluminio racchiudono la struttura portante delle case galleggianti, sono simbolo di una ricercata contemporaneità strutturale e leggerezza organica e rivestono la pelle delle cellule riflettendo il colore del mare e i suoi profondi sentimenti.

Senza oscurare gli archi borbonici e in alternanza con essi, quattro solidi prendono forma dal molo con funzioni pubbliche



a vista ed ipogee. Le piazze rappresentano il nuovo faro collettivo della città, sono protagoniste di un odierno sistema culturale e produttivo in un luogo in cui poter trascorrere del tempo libero, ammirare un paesaggio e soprattutto riflettere su di un territorio dove diventa sempre più difficile rapportarsi, nonostante l'immensa bellezza.

I progetti di queste piccole case galleggianti, poste nel porto interno a guardare la città antica di Napoli, sono un monito che ci ricorda appunto la fragilità del progetto contemporaneo, in un territorio che ha consumato fin troppe risorse e che quasi sembra non avere prospettiva per essere immaginato come eterno. Per questa ragione le strutture pubbliche sono le uniche lasciate come ancorate ad un antico braccio del porto e pronte a dargli una forma urbana riconoscibile.

Il resto è immaginato per un tempo breve e fluttuante che accompagna indissolubilmente l'infinità del Mar Mediterraneo.

### **WATER AND ARCHITECTURE**

*Luca Molinari*

*Imagine a drop of water that incessantly erodes the hardest rock, that gouges and molds it, followed by the passing of days, of years, of centuries until one finds oneself standing in awe before those natural cathedrals we call caves. Think of the small patch of green in the middle of a desert and the power it has to*

*attract animals, as well as humans who have orientated their navigational maps around the sole position of that minuscule shady spot. Listen to the slow melting of the icebergs and the parting of white islands as large as whole regions, at the southern and northern poles of the Earth. While the same crazy climate, which inexorably drives these drops of ice that have become water, also generates storms and typhoons that batter coasts the world over.*

*We dream of the first Eden, of whatever religion, the primordial garden where Mother Nature and man first encounter each other in a condition of harmony which has rarely been repeated but which owes everything to the abundant presence of water: water that nourished all things.*

*The relationship between man and water is the basis of life, as well as of the capability for building spaces fit to be lived in long enough to ensure the birth of evolved and increasingly complex civilizations. It would be inconceivable to imagine the first cities of the world without a water source. But in addition to man's inevitable relationship to water as a source of subsistence, human kind has "used" water to enhance the beauty and quality of its buildings and monuments, to generate energy and to protect itself, as well as to plan and design parks and gardens. At every latitude, in every degree of civilization, man has profited from water and has used it as an element of indirect language, a generator of geometric structures capable of creating illusions and unique perspectives.*

*The temples belonging to the ancient city of Thebes along the Nile, the cenotes used by the ancient Maya, the Renaissance and Baroque fountains of Rome, the well-arranged baths of Hadrian's Villa, the lakes that once surrounded the temples of Tenochtitlàn or the walls encircling the city of Mantua, the magic of stone and water in such cities as Venice, Saint Petersburg and Bruges, the prodigious machines of Mughal architecture, the perfection of the Katsura Gardens, the endless perspective of the royal gardens of Versailles and Caserta, the simple water well at the center of an African village, the sophisticated geometry of the Alhambra and of the Arab gardens of Bagdad, Damascus and Cairo, as well as the livable rooftop of land and water of the Unitè d'habitation in Marseille, or Frank Lloyd Wright's Fallingwater house and Kenzo Tange's new city in the bay of Tokyo, are all but a few of the countless masterpieces that have employed the intelligence of playing with water to broaden the quality and scale of their own intuitions.*

*Today, however, the situation is drastically changing.*

*In a moment in history where land consumption, dispersion of basic natural resources, radical changes in climate, and fierce urbanization joined by demographic growth unparalleled in the history of human kind, are profoundly affecting our lives, it is clear that our relationship with a "natural" element such as water is also evolving, beginning with the pressing need to use it consciously and wisely.*

*For this reason, it was important to involve students in the project by helping them to understand the "power" of water for architecture and contemporary art, in addition to its strong civic and collective value. Two worlds that ideally look upon one another in celebration of the hypnotic, archaic and beneficial strength that water has for the Earth -- the body and spirit of every living thing. The sum of these works should be seen as an act of gratitude to Mother Nature and at the same time a reminder to keep playing with water in an effort to continue building magical places of which we will increasingly be in need.*

*Contemporary architecture continues to have the strength and intelligence to work with water to build territorial hierarchies, necessary spaces of suspension, patterns of emptiness and fullness that make up the narrative of the inhabited body of architectural design. It can be witnessed in a series of architectural works built over the course of the last two decades, as well as in many new generation urban spaces whose construction benefits our urban communities, in useful spaces to find yourself in or for meeting others, pleasant places both simple and civil which all cities need if they are going to reestablish that delicate relationship between built and empty space - that crucial resource to be treated with the utmost care.*

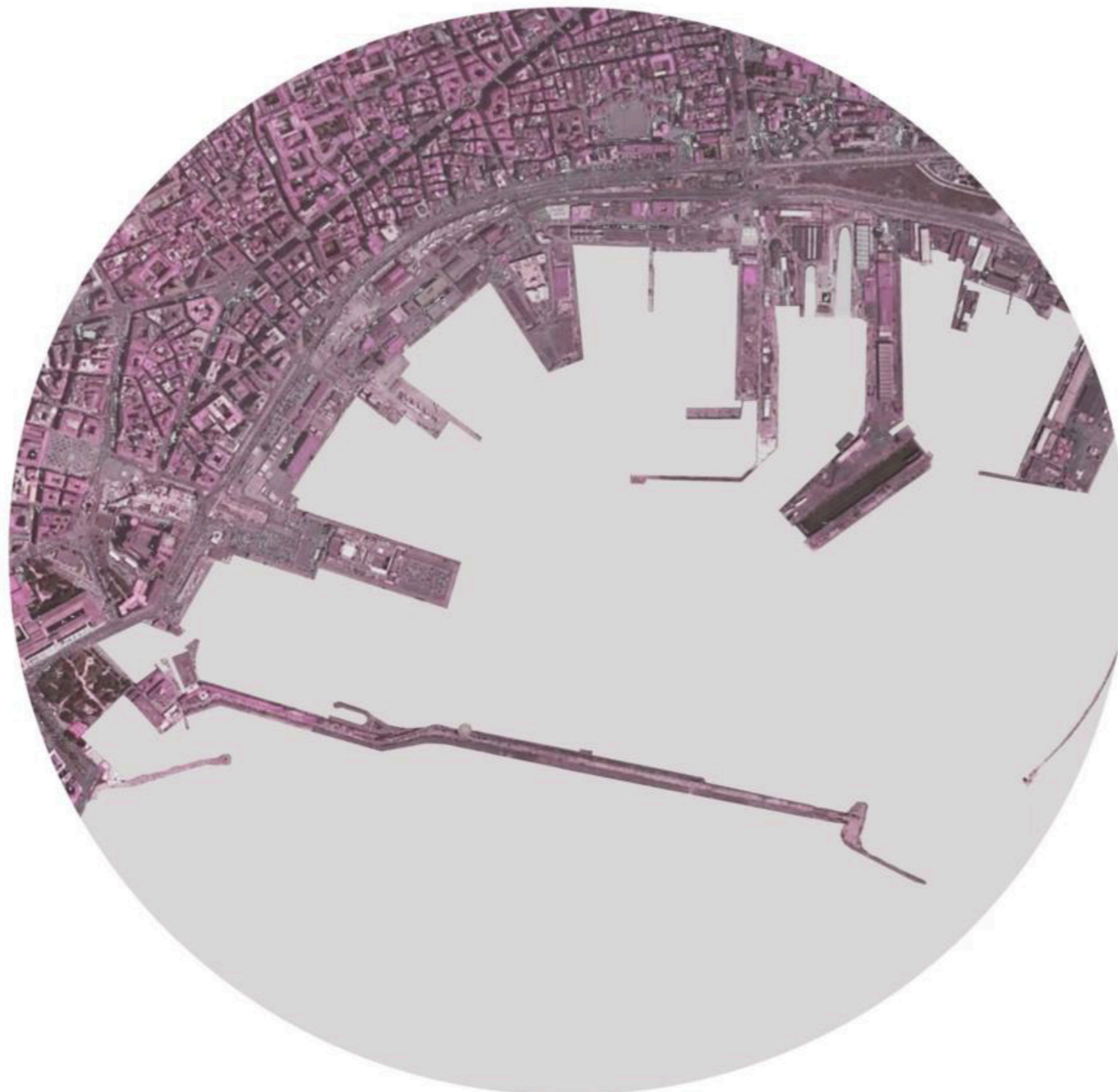
*In addition to these elements, I like to think that the works of small floating houses also reflect another central experience in our culture. When Aldo Rossi designed the Teatro del Mondo (the World Theater) for the 1983 Venice Biennale, he created a*

*functions in view and below ground.*

*The squares represent the city's new collective beacon and are protagonists of today's cultural and productive system in a place designed for leisure activities, for admiring the surrounding landscape, and in particular for reflecting upon a territory that is increasingly difficult to relate to despite its immense beauty.*

*The projects of these small floating houses, situated within the inner harbor and looking out over the ancient city of Naples, serve to alert us of the fragility of the contemporary project, in a territory that has consumed far too many resources and almost seems to lack any prospect for imagining its own endurance and timelessness. For this reason the public buildings are the only structures to have been left, as if anchored to an ancient arm of the harbor and ready to lend to it a recognizable urban form.*

*The rest is imagined for a short and fluctuating time which will indissolubly accompany the infinity of the Mediterranean Sea.*

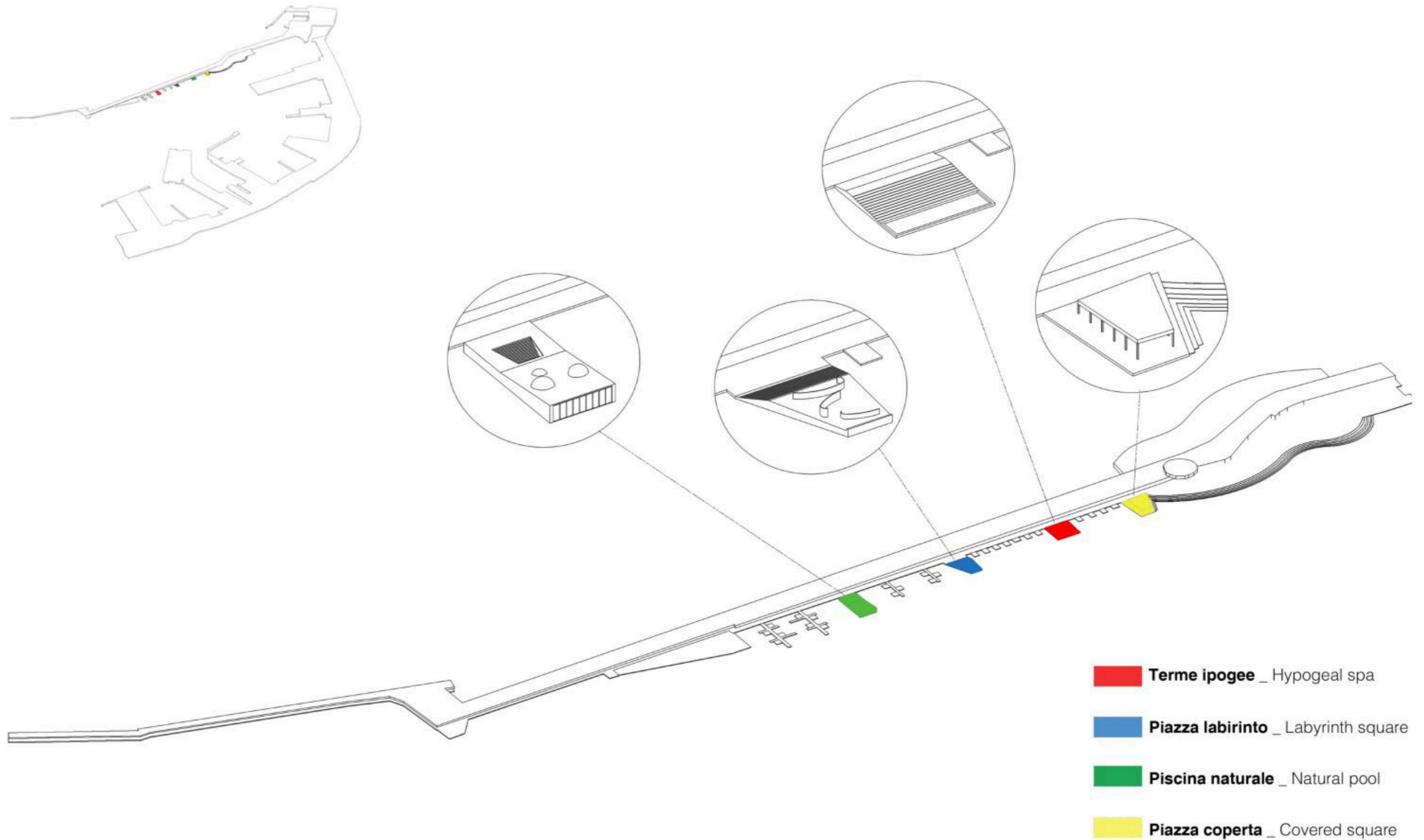


MOLO SAN VINCENZO

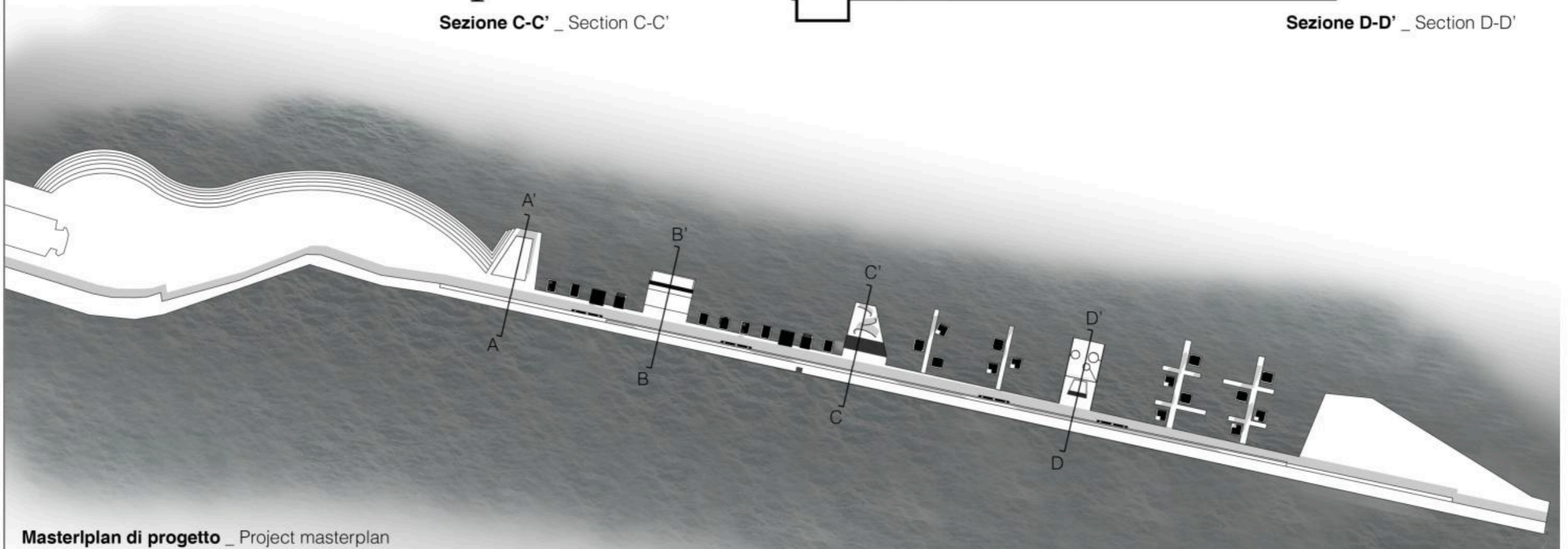
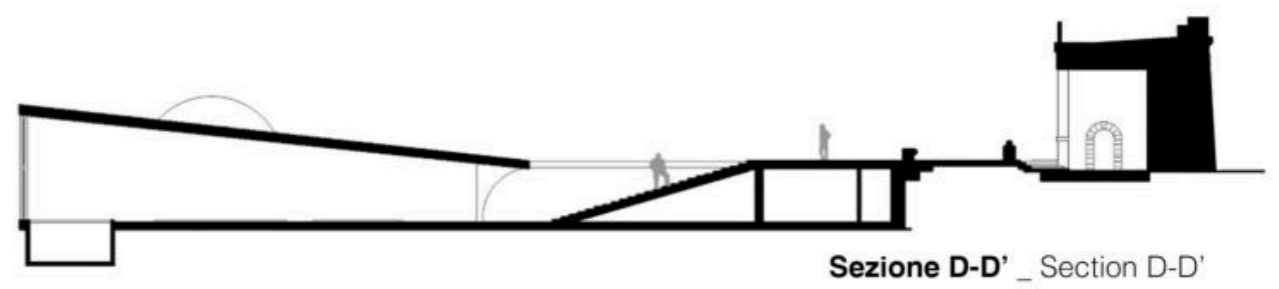
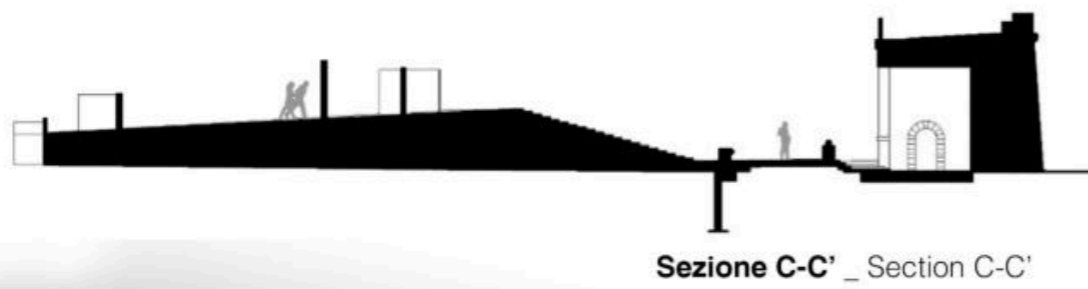
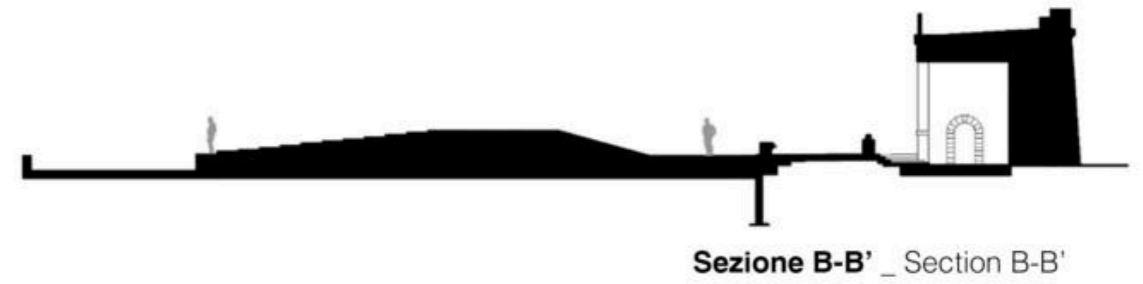
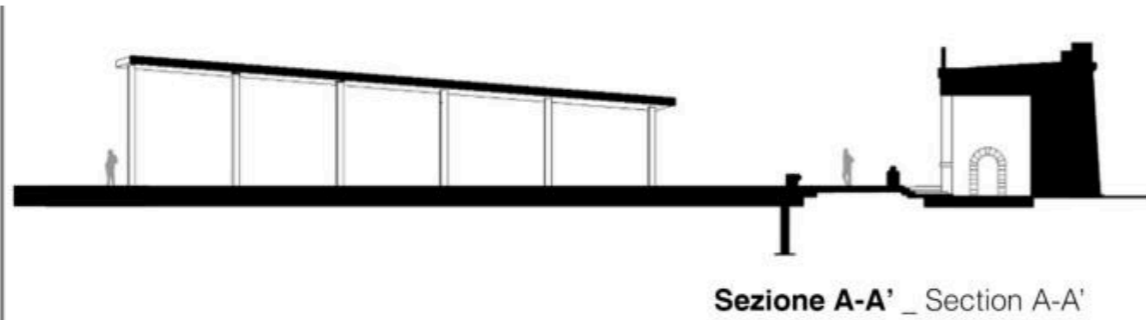
**Stato di fatto\_** State of fact



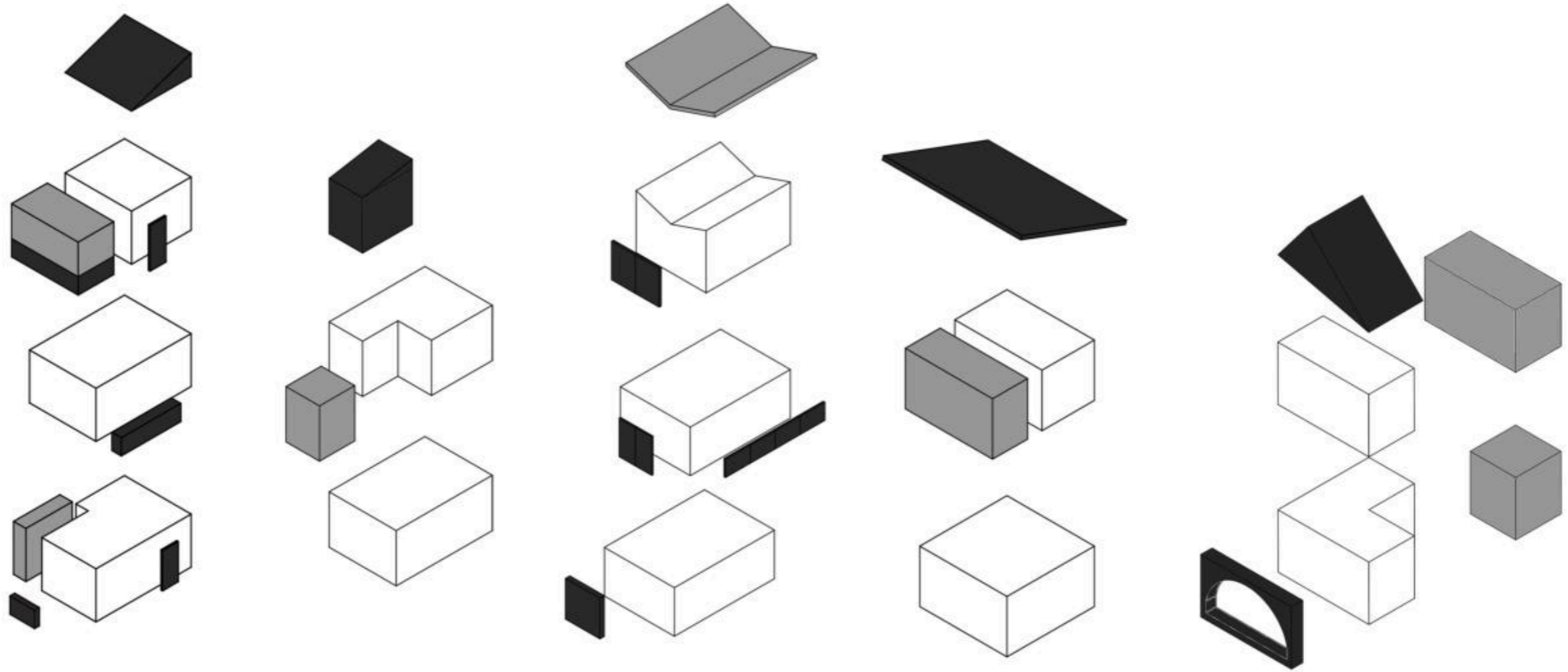
**Analisi dei flussi**\_ Flow analysis



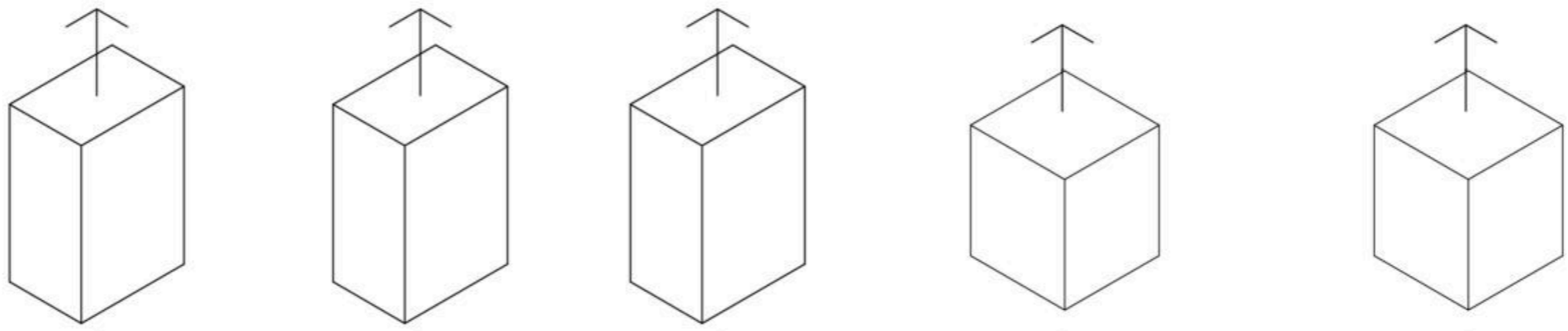
Vista assonometrica \_ Axonometric view



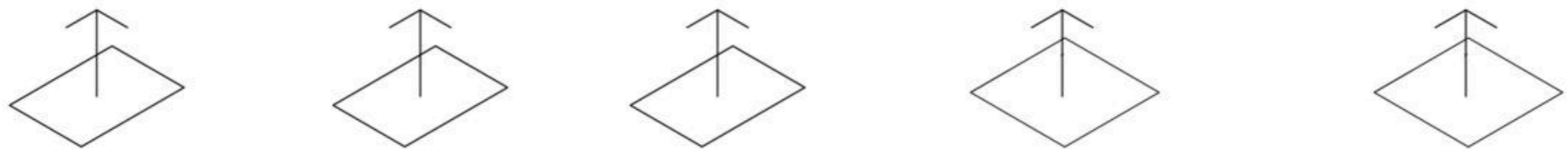
DECOMPOSIZIONE  
DECOMPOSITION



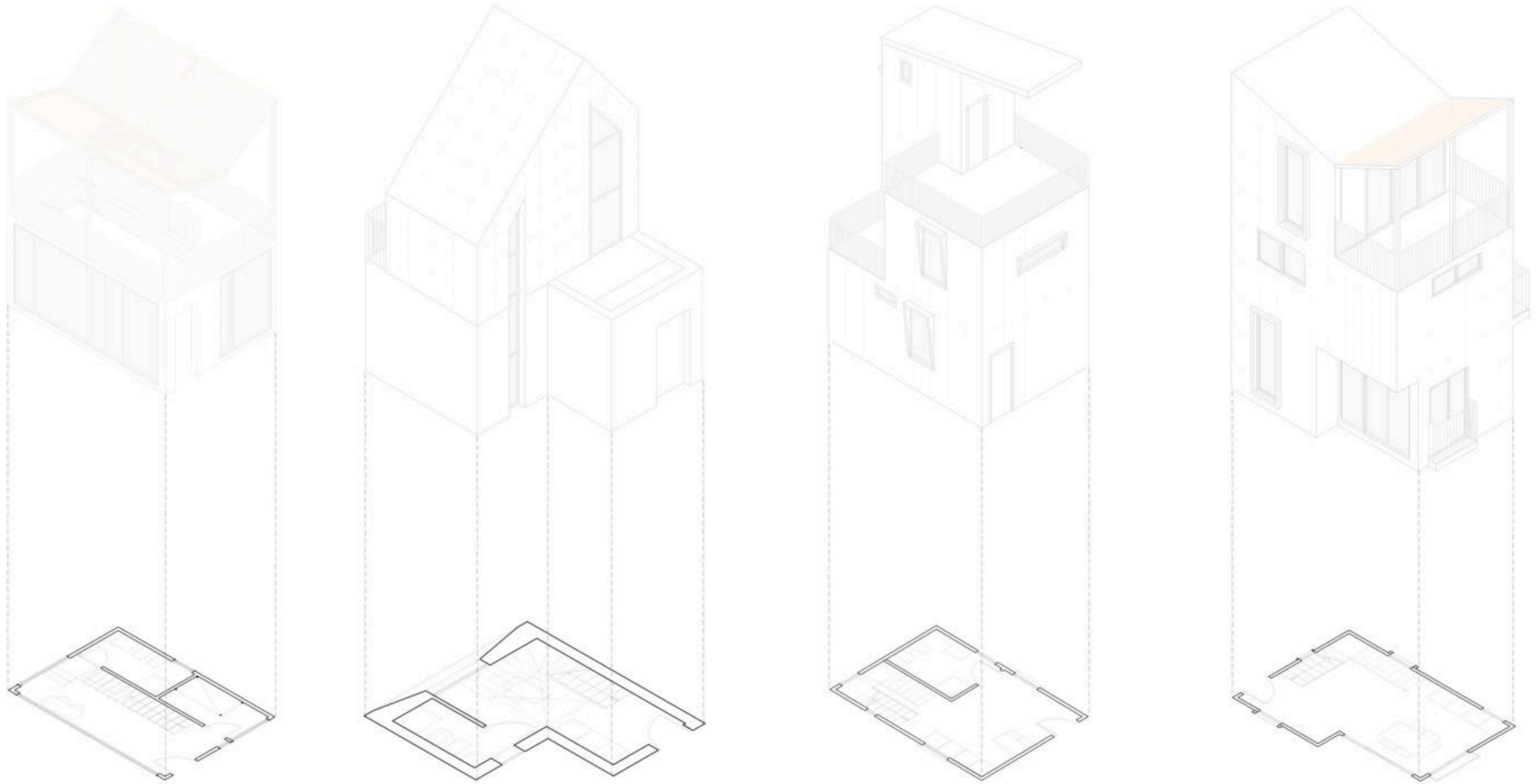
COMPOSIZIONE  
COMPOSITION



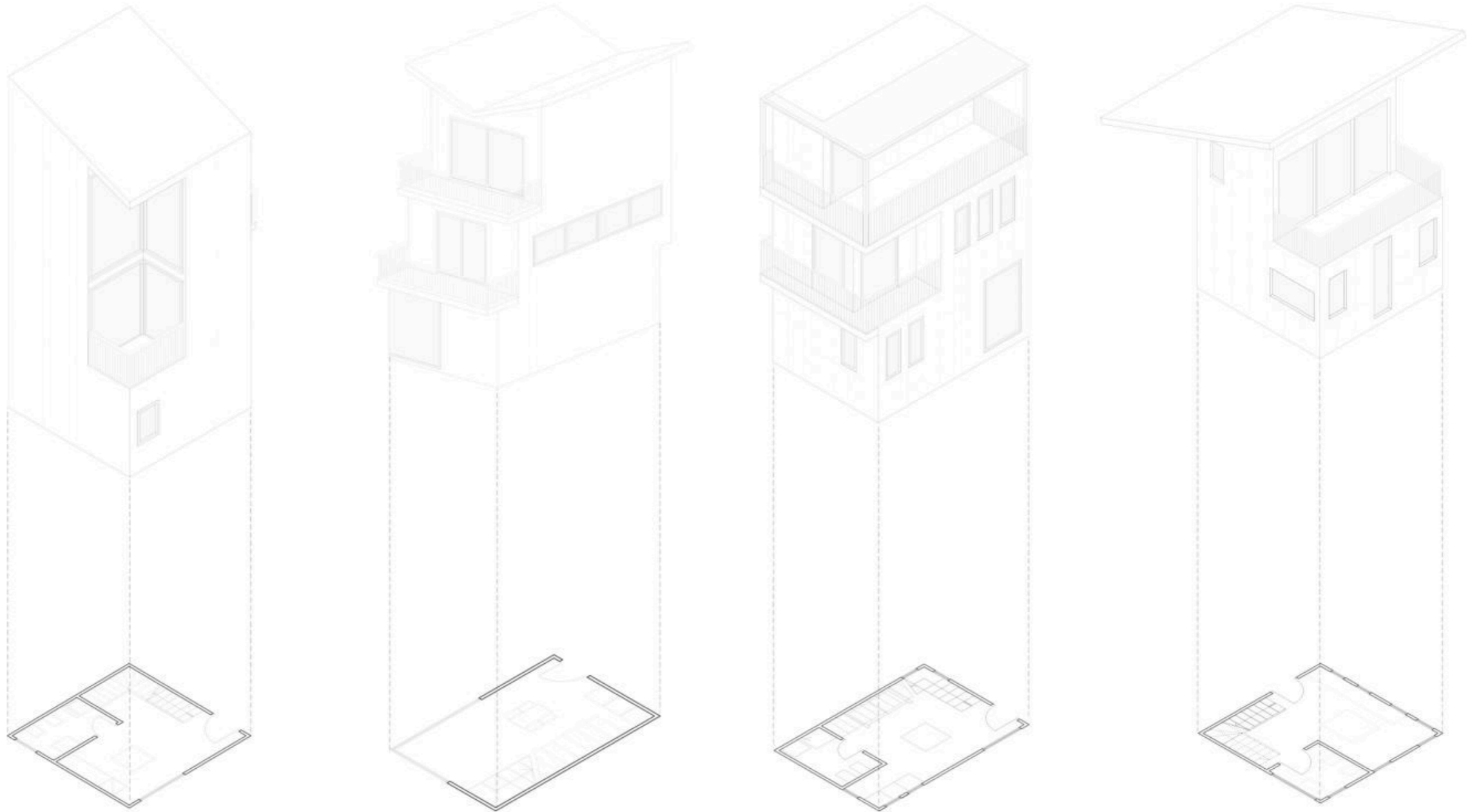
MODULO DI BASE  
BASICMODULE







Assonometrie cellule\_ Axonometries cells



**Assonometrie cellule\_** Axonometries cells



RENDER DI PROGETTO \_ RENDER PROJECT



*work based on a subtle intuition of the meaning of contemporary architectural design. Not only are we given a sophisticated reinterpretation of the traditional Venetian model of a floating theatre, but above all we are presented with a concrete ascertainment that today's architecture, the monuments for our volatile communities, cannot have fixed origins or foundations. The contemporary monument floats on water, at the mercy of the elements despite its technical strength, letting itself be transported into open waters until the decision is made to sink and dismantle it, as was the case with Rossi's project following its long tour along the Dalmatian coast.*

*After more than thirty years, in a small inlet of a harbor, looking out towards the residential quarter of Posilipo on one side, and towards Mount Vesuvius on the other, one thinks of eight floating houses caressing the sea and rising from rectangular platforms, thin yet resistant, which are tied to a piece of the history of the city of Naples. To walk along the San Vincenzo Pier with these houses, and the spaces that originate from them, is like walking through the narrow streets of the city with its balconies resounding with the sound of waves and exuding the smell of the sea. Naples is "addore è mare" (the smell of the sea), that sea that protects the neighborhoods of this stratified city, that welcomes and greets visitors with the same melancholy that it does when bidding them farewell, and in that same sea those eight cells invigorate the two-and-a-half-kilometer long walk along the city's oldest pier, built by the Bourbons in the nine-*

*teenth century as a symbol of naval power.*

*These small houses are like boats ready to set sail, with their steel design like modern vessels, warm like all homes, equipped with porches and rooftop terraces as in the best Mediterranean tradition, yet destined to move, to be swept along by events and, in a short time, also dismantled. By way of a simple extrusion, an orderly module takes form and is then broken down to create small outdoor places contemplating the horizon, ones which little by little draw nearer to the city of the Sun. Irregular roofs, like skyscrapers, churches and staggered canopies, are part of the design of the Gulf of Naples, and contribute to creating a new postcard of it; whilst on the outside there is already a great amount of complexity, on the inside there flows a sense of liberty thanks to the sparse use of furnishings and to shared spaces that make the visual contact with the water all the closer.*

*The contrast between the materials and the imposing pier is but one of the latest attempts to unite the ancient and the modern. No longer is there stone or brick, but simple sheets of aluminum enclosing the supporting structure of the floating houses. As symbols of a refined structural modernity and organic lightness, they cover the skin of the cells whilst reflecting the color of the sea and its deep sentiments.*

*Without obscuring the Bourbon arches, and in alternation with them, four solid structures take shape from the pier with public*